

Cronaca della Chiesa cattolica in Lituania
fascicolo n. 20

*Leggete e fate leggere ad altri!
esce dal 1972*

Sommario

Mindaugas Tamonis vittima degli organi di Sicurezza

Un esposto di S.E. il vescovo J. Steponavičius

Una nuova rivista clandestina: « Aušra » (L'aurora)

Per la difesa della natura in Lituania

Russificazione nelle scuole

Persecuzioni per il catechismo

Lettere di sacerdoti

Notizie varie dalle diocesi



*La tomba di Mindaugas Tamonis
(28-VIII-1940; 5-XI-1975)*

MINDAUGAS TAMONIS: UNA VITTIMA DEGLI ORGANI DI SICUREZZA

« Tamonis, Mindaugas (nato a Vilnius il 28 agosto 1940) ingegnere chimico tecnologo, docente in scienze tecniche (1968). Terminati nel 1962 gli studi presso il Politecnico di Kaunas, ha lavorato fino al 1963 in qualità di ingegnere nel kombinat dei materiali da costruzione di Daugeliai (provincia di Šiauliai); dal 1966 al 1969 è stato ricercatore dell'Istituto di Costruzioni ed Architettura; dal 1969 è titolare della cattedra del laboratorio chimico dell'Istituto per la conservazione dei monumenti. Ha pubblicato articoli scientifici sull'indurimento del cemento e del calcestruzzo ». *Mažoji lietuviškoji tarybinė enciklopedija* (Piccola enciclopedia sovietica lituana) voi. Ili p. 560.

La LKB KRONIKA aveva parlato tempo fa * del rifiuto di M. Tamonis di restaurare il monumento all'armata sovietica eretto a Kryžkalis e del suo internamento nell'ospedale psichiatrico di N. Vilnia. Dopo tre mesi di « cure » forzate Tamonis venne dimesso con la salute gravemente minata. Gli venne inoltre preclusa la possibilità di partecipare alla attività di ricerca dell'Istituto dove lavorava.

Il 25 giugno 1975 M. Tamonis si rivolse con una lettera al ce del PCUS. In questo lungo scritto appare evidente la ingenua fiducia che il giovane scienziato, cresciuto negli

* Si veda LKB KRONIKA, n. 12, nel presente volume, pp. 62-64. (NdT)

anni del potere sovietico, ripone nella buona volontà dei capi del partito.

Breve esposizione delle idee umanitarie di M. Tamonis

All'inizio della sua lettera l'autore osserva che nel paese regna ovunque la menzogna, incoraggiata dagli stessi esponenti del governo. Il governo sovietico non ha il diritto di esigere dai cittadini un comportamento onesto e coscienzioso perché nelle sue stesse azioni si trova molto materiale compromettente. Sulla sua coscienza pesa il sangue di milioni di innocenti trucidati. La cinica menzogna continua ancor oggi ad espandersi. Sebbene ai comunisti sembri che in nome del socialismo la menzogna diventi una « menzogna sacra », tuttavia non la si può giustificare. È giunto il tempo di attuare la « rivoluzione umanitaria », la quale — secondo Tamonis — potrebbe essere lanciata dal XXV congresso del partito.

Tamonis passa poi ad esporre in sette punti le finalità fondamentali nonché i mezzi di questa « rivoluzione ». Egli propone di eliminare gli errori del periodo del « culto della personalità » e del « soggettivismo » (il tempo di Chruscev); di onorare le tombe delle vittime dello stalinismo; di non impedire il rifiorire della verità nell'arte, nella stampa e nella vita. M. Tamonis scrive:

« Bisogna condannare gli aspetti negativi della politica estera dei tempi di Stalin, come ad esempio la liquidazione dei tre Stati Baltici: Lituania, Lettonia ed Estonia. Che l'annessione dei Paesi Baltici non sia stata una necessità storica, ma un errore, è dimostrato dall'esempio della Mongolia socialista. Come Voi ben sapete, le repubbliche baltiche non sono soddisfatte della crescente "dissoluzione" delle popolazioni locali nella massa degli immigrati, che vengono definiti "colonizzatori social-imperialisti". Inoltre (come è del tutto naturale) queste nazioni vogliono godere della piena vita statale e culturale, come gli stati socialisti vicini e come molti popoli insignificanti e arretrati dell'Africa e dell'Asia. Noi lituani, avendo avuto per un lungo periodo una storia comune con la Polonia, non vogliamo vivere, sotto il profilo dello sviluppo culturale, peggio dei nostri vicini polacchi o dei negri...

Le repubbliche baltiche devono riavere (per mezzo di un referendum, strumento previsto dalla Costituzione) la propria sovranità nazionale, per la quale, nel corso della storia, hanno dato la vita i migliori figli della Lituania. Soltanto chi non è un uomo o chi ragiona da espansionista-imperialista non può comprendere questo. La restituzione della sovranità a queste nazioni incrementerebbe le forze del campo socialista, aumentandone l'autorità ».

Parlando della religione, Tamonis propone di abolire la discriminazione dei credenti: « ... La fede dei cristiani è basata sulle stesse basi scientifico-filosofiche delle altre. Dato che questa fede ha costituito per il passato un fattore di civiltà e oggi, nel suo spirito, soddisfa le esigenze spirituali e culturali dei credenti, è indispensabile togliere tutte le restrizioni che impediscono ai cristiani e agli altri credenti di vivere una vita piena e di sentirsi membri di pieno diritto della società. E non soltanto bisogna consentire loro di lavorare assieme agli altri, ma anche di godere di uguali diritti. Dev'essere permessa la libera istruzione religiosa, la stampa religiosa e religioso-culturale; devono essere largamente aperte le porte alle discussioni nelle riunioni, nelle emissioni radio-televisive... ».

«... Bisogna inoltre rivolgere attenzione al fatto che tra socialismo e religione non esistono contraddizioni di principio. Al contrario, la religione aiuta il socialismo: eleva il livello morale dei credenti, li nobilita, solleva lo spirito, sollecita a lavorare bene, a servire onestamente ideali superiori. La religione e il socialismo, come sistemi morali, non sono inconciliabili. Ambedue mirano alla libertà dello spirito e all'elevazione dell'umanità ».

Sotto l'aspetto politico M. Tamonis propone di sopprimere le limitazioni di fatto dei diritti dei cittadini e di smettere di perseguitare coloro che la pensano diversamente e il cui numero è in continuo aumento. A tale riguardo M. Tamonis propone: « Abolire il sistema anormale e antidemocratico di un partito unico. Io, ad esempio, da cristiano consapevole che vive nel ventesimo secolo, non parteciperò alle elezioni fino a quando non ci sarà la possibilità di votare per candidati che rappresentino gli interessi culturali-spirituali del cristianesimo ».

« Considerando che fino ad ora l'iniziativa nel governo

degli affari dello Stato viene detenuta di fatto soltanto dal massimo apparato esecutivo del partito, dichiaro ufficialmente che io, come numerosi altri miei connazionali, non riconosco lo status socialista della **RSS** lituana. Invocando l'articolo 15 della Costituzione della **RSSL**, chiedo che venga indetto un referendum per il cambiamento dello status nazionale della Lituania: creando dei singoli Stati oppure una Federazione dei Paesi Baltici, fuori dei confini dell'**URSS**, con un ordinamento interno indipendente ».

Alla fine della sua lettera M. Tamonis condanna i comunisti che si oppongono al progresso. Li accusa di essere responsabili del crescente malcontento nel popolo e del fatto che non si scorga alcuna prospettiva di miglioramento della situazione nel paese. Tali comunisti, secondo Tamonis, « sono i veri controrivoluzionari ».

Concludendo, egli propone di rinunciare al culto del **PCUS** e si augura che tra i membri del ce vinca l'uomo.

« ... Vale la pena di lottare per questo. Anzitutto contro se stessi, contro la propria inerzia e indecisione... L'unica via verso la porta del domani è una coscienza pulita, una giustizia vera, un amore verso gli uomini sincero e non finto ».

Dopo aver spedito questa lettera, M. Tamonis venne nuovamente rinchiuso con la forza in un ospedale psichiatrico. Due giorni dopo (il 29 giugno), morì sua madre. Solo a gran fatica venne permesso al figlio di uscire per un paio d'ore e di dare l'ultimo saluto alla defunta. Il 25 luglio M. Tamonis venne rilasciato dall'ospedale a condizione che per tre settimane si presentasse per farsi praticare delle iniezioni di « Moditen ».

Persa la possibilità di esprimersi creativamente, isolato nel posto di lavoro, M. Tamonis cadde in uno stato di profonda prostrazione, aggravata ancor di più dalla nostalgia dei suoi cari. Dato che il padre di Mindaugas aveva preso parte nel 1941 alle attività del « Fronte degli Attivisti Lituani » (**LAF**), il **KGB** sfruttò questa circostanza come arma di ricatto. Gli agenti della Sicurezza cercarono di influire su Mindaugas per mezzo dei suoi intimi. Tra la popolazione di Vilnius correvano voci secondo le quali il **KGB** faceva di tutto per sopprimere M. Tamonis, costringendolo a porre fine alla sua esistenza.

Il 5 novembre 1975 M. Tamonis venne trovato morto lungo la linea ferroviaria Vilnius-Pavilnys, maciullato dalle ruote di un treno.

La *LKB KRONIKA* pubblica qui un necrologio di M. Tamonis, scritto dai suoi amici più intimi.

« Breve è la vita dell'uomo, quasi il pappo di un tarassaco; l'Uccello del Destino la può disperdere con un colpo d'ala... La luce, però, concentrata in un piccolo lucignolo, non si disperde. Essa si allontana nello spazio lasciando scintille sparse, come una fiamma sospinta dal vento — nell'Ignoto — per posarsi nuovamente in un mondo lontano, sconosciuto... » da: *Zinia* (La notizia) di Mindaugas Tamonis.

Il treno Kaunas-Mosca correva verso oriente. Nella tenue penombra di novembre echeggiò acuta la sirena — quasi un urlo, come l'inizio di un singhiozzo — e in un attimo esso fu inghiottito dalla foschia. Come il pianto delle migliaia di condannati scomparsi in direzione dell'oriente. Se quei pianti divenissero fiumi inonderebbero le steppe del Kazachstan e i pendii dei monti Aitai, scioglierebbero le nevi artiche. Potranno mai cessare un giorno? E che cosa conta un urlo... sulla strada dove sono passate le anime dei nostri fratelli e sorelle, condannate, ma ben vive nei cuori dei figli e nei pensieri degli eroi futuri?

Ogni generazione deve avere i suoi eroi. Altrimenti essa non avrebbe alcun valore; sarebbe soltanto la zavorra della storia, verrebbe dispersa senza pietà in un breve periodo di tempo. Vuota e senza senso è la vita di una generazione che si accontenta di ciò che le hanno dato gli altri; se le bastano soltanto pane e lustrini. E persino i figli nati da quella generazione si sforzeranno di sprofondarla nell'oblio perché non rimanga nelle loro anime nemmeno la sua impronta, segno di futilità ed emblema di una generazione vana.

Ma la morte soltanto giustifica l'eroismo? No. La morte è una sorgente di energie che incrementa le riserve di volontà di tutta la nazione e delle generazioni; è la fiaccola che, nel buio profondo, rischiara il sentiero ai figli del futuro. La fiamma di R. Kalanta nel parco di Kaunas e il grido

della nostra generazione nato nell'animo di Mindaugas hanno rivelato l'inesauribilità dell'energia prorompente in generazioni nate dopo grandi prove e sventure. Sappiano tutti che possediamo ancora la speranza di vivere e di essere noi stessi; di creare per noi, di esprimerci, di attingere forza dalle nostre profondità e di cercare l'autentica verità sulla strada che ci hanno indicato la natura e Dio! Lunghi secoli ci hanno ammaestrato su come morire; perciò non ci sono morti senza senso, non esistono suicidi. Non credete alle parole di chi afferma che siamo malati psichici e traditori della patria. I veri traditori sono quelli che parlano così. I manicomi non possono soffocare lo spirito. I farmaci possono distruggere i corpi e far spegnere gli occhi, ma noi continueremo a parlare con le labbra dei nostri amici e la nostra fede nel Bene divino sarà di ispirazione a coloro che verranno dopo di noi.

Ogni vittima, qualunque essa sia, è una scintilla per l'ara della nostra libertà e verità. Di quella verità che migliaia di nostri fratelli e sorelle non comprendono, soddisfatti di una felicità apparente; di quella verità che non comprende la folla, condizionata da vuoti slogan, affogata nelle tenebre di idee e di un'irreligiosità per noi straniere. Per loro, nulla più vi è di sacro: né la nazione, né Dio. Tutto hanno venduto al punto che non li commuovono nemmeno i morti che entreranno nella storia della Nazione e che saranno il vanto della nostra generazione, il contrappeso a tutte le anime indifferenti o perdute.

In Lituania ci sono stati e ci saranno sempre uomini che non avranno paura dell'orrore dei manicomi e del gelo dei lager della Russia. Li sosterrà la concezione cristiana dell'esistenza e una visione lituana del mondo, condizioni per una rivoluzione spirituale che scoppierà inevitabilmente. Forse anche dopo di noi, ma verrà. Contribuendo quindi, anche se poco, alla rinascita spirituale del mondo, onoreremo la memoria di coloro che sono periti ardendo di amore infinito per il Creatore del mondo, per l'armonia e per la nazione.

L'ultimo addio

Rintocca, suona, echeggia la campana
Sparge una triste, luttuosa novella.

La morte un'altra vittima a sé chiama
Tante di giorno in giorno ne cancella...

Mindaugas Tamonis non è più.

Una nuova vittima si aggiunge alle migliaia rimaste congelate nei carri bestiame, fucilate, affogate nel Neris * o bruciate. **

Non l'hanno fucilato, non l'hanno fatto marcire in un carcere, non è stato neanche sottoposto ad alcun interrogatorio. Lo hanno curato. Il « Modi ten - B » è un farmaco se lo si dà ad un malato. Ma su una persona sana ha un effetto micidiale. Esso uccide segretamente e silenziosamente, al punto che dell'essere umano resta soltanto il corpo.

Il nostro Mindaugas non c'è più. Non si vedrà più la sua figura esile e slanciata muoversi tra le mura di Vilnius. Egli era per noi un riferimento sul quale misurare la nostra esistenza giornaliera; era la coscienza che ci sollevava dall'ordinario pantano. Nella nostra generazione è stato il primo a liberarsi dall'esaltazione tecnocratica da cui erano istupidite le generazioni allevate nel dopoguerra senza Dio. Senza Dio; che pure egli è stato uno dei primi a trovare: non l'Essere Supremo, intellettuale e libresco, ma la vita e il calore del Dio dei cristiani, e senza alcun complesso, con il coraggio di un neofita, ce Lo portava con la sua poesia e nella sua vita. E soltanto allora, quando ebbe trovato, secondo le sue parole, « il Vero, il Bene e il Bello », lanciò la sua sfida al sistema, nel quale egli vedeva la diretta incarnazione del male. Non al fine di declamare le proprie convinzioni ma per intima esigenza, perché diversamente non poteva; non avrebbe potuto vivere nella menzogna. Discendente da una famiglia di antica nobiltà, egli ha così cercato di pagare il debito della nobiltà lituana verso il proprio paese.

* Fiume che attraversa Vilnius, capitale della Lituania. In esso il KBG usa annegare le sue vittime. Vi morì, ad esempio, nel 1970 il professor J. Kazlauskas, illustre filologo dell'Università di Vilnius. Si veda *La repressione culturale in Lituania*, cit., pp. 89-91. (NdT)

** Riferimento a R. Kalanta e agli altri lituani suicidi col fuoco nel 1972. (NdT)

Cronaca dell'assassinio

Nella primavera del 1974 Mindaugas Tamonis, docente di scienze tecniche, padre di due figli, e soprattutto poeta e cercatore della Verità, le cui poesie, oltre che sulle riviste « Poezijos pavasaris » (Primavera della poesia) e « Literatūra ir menas » (Letteratura ed arte), venivano pubblicate anche sulla rivista degli emigrati « Metmenys » (L'ordito), scrive una dichiarazione con la quale si rifiuta di collaborare al restauro di un monumento all'armata sovietica. Nell'estate dello stesso anno viene rinchiuso nell'ospedale psichiatrico di Vilnius. Nel dicembre 1974 scrive tre pagine di impressioni sul libro dei visitatori della chiesa di San Casimiro, trasformata oggi in museo dell'ateismo. Nel 1975 termina di scrivere Zinia (La notizia), l'opera principale della sua esistenza, destinata a ricordare M. Čiurlionis *. Nella primavera del 1975 l'ultimo atto: scrive una lettera al ce del partito, con la quale lo richiama alla rinascita morale e invoca la libertà religiosa. Il sistema reagisce meccanicamente e brutalmente: funzionari in divisa, assieme ad alcuni individui in camice bianco, lo prelevano e lo internano nuovamente nell'ospedale psichiatrico. La madre, non reggendo più, muore. Il nodo viene sciolto il 5 novembre 1975, vigilia delle « grandi feste », sul tratto ferroviario Vilnius-Pavilnys...

O candido uccello, ritorna
e portaci un fior rosso - sangue,
tu, candido uccello, ritorna!
Ma nulla rispose, e partì...

e se ne andò, incompreso dagli intimi, deriso dai dubbiosi, calunniato e assassinato dagli stranieri. Andrej Sinjavskij, fratello del suo soffrire, gli tendeva la mano dalla lontana Parigi. E voi, cari connazionali che ci venite a visitare da oltre Oceano? Uno di voi quest'estate lo ha tradito, un altro l'ha sconfessato; un terzo lo ha bruciato. **

* Si veda la nota a p. 414. (NdT)

** Possibile riferimento a visite di lituani emigrati nedi Stati Uniti, spesso ingenui e maldestri, che il KGB talora strumentalizza ai propri scopi. (NdT)

E noi? Noi l'abbiamo abbandonato perché già lo seguiva l'ombra della morte.

... e allora il Signore ebbe pietà di lui e Lo chiamò a Sé ...

Ti diamo l'addio coscienti del fatto che d'ora in poi siamo sotto il tuo segno, e che ci è stato dato in sorte di esser vicini ad uno di quei giganti dello spirito che di tempo in tempo genera la terra di Lituania.

UN ESPOSTO DI S. E. IL VESCOVO J. STEPONAVIČIUS

Esposto del vescovo Julijonas Steponavičius residente nella cittadina di Žagare, provincia di Joniškis

Al Presidente del Consiglio dei ministri della **RSS** di Lituania, J. Maniušis,
e per conoscenza ai vescovi della Lituania: J. Labukas, Kaunas; J. Pletkus, Telšiai; L. Povilonis, Kaunas; R. Krikščiūnas, Panevėžys; V. Sladkevičius, Nemunėlio Radviliškis; al canonico J. Andrikonis, Vievis; e alla curia dell'arcidiocesi di Vilnius

Sono ormai trascorsi quindici anni da quando fui rimosso dalle mie funzioni e responsabilità e fui costretto dal governo civile a risiedere nella località di Žagarė, prov. di Joniškis. Nel rimuovermi dalla mia carica non mi venne rivolta alcuna accusa. E fino ad oggi non ho ancora saputo e non so ancora perché e fino a quando sarò esiliato dalla mia diocesi. Veramente l'incaricato del Consiglio dei culti religiosi d'allora, J. Rugienis, mi comunicò che ero stato rimosso dietro una delibera del Consiglio dei ministri della **RSS** di Lituania. Però l'incaricato si rifiutò di soddisfare la mia richiesta di farmi prendere conoscenza di quella delibera: di darmene una copia o almeno di leggermela. E poiché voleva rimuovermi al più presto, egli ricorse alla violenza e si servì degli organi amministrativi, dai quali fui costretto ad abbandonare Vilnius e i confini della diocesi di Vilnius. Perciò a tutt'oggi non mi è ancora chiaro se il mio allontanamento dal ministero pastorale sia stato deciso da una delibera del Consiglio dei ministri oppure se fu dovuto ad un'iniziativa dell'incaricato dei culti religiosi.

Quando ero nella mia sede, mi sforzavo di adempiere co-

scienziosamente ai miei doveri di vescovo-pastore, occupandomi del benessere spirituale dei sacerdoti e dei credenti. Non avevo la sensazione di violare le leggi sovietiche. In nessun luogo e mai ho fatto, né ho detto, nulla di male contro l'Unione Sovietica e l'ordinamento sovietico.

Dietro proposta del governo sovietico mi recai in Ungheria; su quel paese al mio ritorno riferii in una relazione alla radio. Invitato alle conferenze per la pace, vi partecipai. Ho sempre cercato di calmare i sacerdoti e i credenti quando i funzionari del governo li irritavano, interferendo amministrativamente nella vita della Chiesa. Dovetti anche difendere i miei diritti di giurisdizione quando l'incaricato dei culti religiosi cercò di limitarli con interventi amministrativi. Ed ecco le prove di tale ingerenza amministrativa.

1. Quando nel gennaio 1958 assunsi l'incarico di amministratore apostolico dell'arcidiocesi di Vilnius con diritti di vescovo residente, l'incaricato dei culti religiosi mi disse che avrei dovuto informare i sacerdoti del fatto che era vietato loro preparare i bambini alla prima confessione ed alla s. Comunione e che non era consentito esaminarli in gruppo ma solo singolarmente. Quando obiettai che il vescovo K. Paltarokas era andato a Mosca dove aveva concordato con il consiglio dei culti religiosi che i sacerdoti potevano preparare i bambini alla prima confessione e alla s. Comunione in piccoli gruppi e, tornato in sede, aveva reso noto tale accordo per mezzo di una circolare, l'incaricato definì quell'accordo un parto della fantasia del vescovo K. Paltarokas. Dichiarai allora di non poter emanare una disposizione che vietava al clero la preparazione dei bambini alla prima confessione e alla s. Comunione e che permetteva soltanto di esaminarli singolarmente, perché ciò era contro la mia coscienza di vescovo, contro i canoni del diritto della Chiesa e le deliberazioni del sinodo dell'arcidiocesi. L'incaricato mi rispose che non eseguendo tale ordine tanto i sacerdoti quanto i vescovi avrebbero avuto delle noie. Infatti nei confronti dei sacerdoti che non osservavano le disposizioni dell'incaricato sulla catechizzazione dei bambini, vennero intentati dei processi, e il vescovo veniva continuamente riprovato.

2. Le destinazioni e gli spostamenti dei sacerdoti vengono decisi dall'amministratore della diocesi. Ai sacerdoti destinati ad un'altra parrocchia l'incaricato dei culti religiosi rilascia un certificato di registrazione come « inserviente del culto », il quale è necessario ai sacerdoti per risiedere nella nuova località di

lavoro. Approfitando di tale circostanza, l'incaricato prese ad interferire nelle destinazioni dei sacerdoti. La destinazione di ogni sacerdote doveva essere concordata con lui. Inoltre l'incaricato ricorse alla repressione di alcuni sacerdoti, togliendo loro il certificato di registrazione ed esigendo dall'amministratore della diocesi la loro sostituzione con altri sacerdoti, ed i perseguitati venivano così a trovarsi senza parrocchia e senza lavoro sacerdotale. Il più delle volte i sacerdoti venivano repressi esclusivamente a causa della loro opera ecclesiale, ad esempio per la predicazione durante i ritiri spirituali del clero e dei fedeli. Io difendevo i sacerdoti maltrattati. Non accondiscendevo a lasciarli senza lavoro pastorale; li trasferivo ad altre parrocchie e non destinavo alcun altro sacerdote al loro posto fino a quando l'incaricato non aveva rilasciato loro il certificato di registrazione. Poiché difendevo i sacerdoti repressi venivo spesso minacciato dall'incaricato di lasciare la diocesi senza vescovo.

È risultato però che ero nel giusto quando difendevo i sacerdoti repressi perché oggi l'incaricato non toglie più ai sacerdoti il certificato di registrazione e non esige dagli amministratori delle diocesi che lascino i sacerdoti senza lavoro pastorale.

3. I veri e soli responsabili dei Seminari ecclesiastici, secondo i canoni del diritto ecclesiastico e i decreti della Sede Apostolica, sono gli ordinari delle diocesi. Spetta perciò a questi il diritto di nominare senza restrizioni e liberamente la direzione e i docenti del Seminario ecclesiastico interdiocesano di Kaunas; tocca a loro decidere l'accettazione o l'allontanamento di un alunno. Ma intanto senza alcun fondamento giuridico quei diritti sono stati usurpati dall'incaricato dei culti religiosi. La selezione definitiva per il sacerdozio viene effettuata non dalla direzione spirituale del Seminario ma dall'incaricato e da altri funzionari, i quali decidono l'idoneità tanto dei giovani desiderosi di entrare nel Seminario quanto di quelli che studiano nel Seminario e li « selezionano » a proprio insindacabile giudizio. Una di tali dolorose « selezioni » venne effettuata presso il Seminario ecclesiastico interdiocesano di Kaunas nel 1958, quando dietro ordine dell'incaricato venne allontanato il rettore, furono rimossi alcuni docenti ed espulsi molti alunni, tra i quali anche il chierico dell'arcidiocesi di Vilnius Vytautas Merkys. Quest'ultimo, espulso dal seminario, si iscrisse alla Scuola d'agricoltura, dove fu uno studente esemplare. Più tardi, lavorando nel vivaio di Vilnius, si acquistò la fama di lavoratore operoso e coscienzioso. Da alcuni

anni svolge ormai il suo ministero sacerdotale nella città di Chmel'nicki, in Ucraina, come sacerdote esemplare e leale cittadino sovietico. Quando allora avevo cercato di difendere il sacerdote Vyt. Merkys, da lui perseguitato, l'incaricato mi aveva aggredito affermando che difendevo un chierico che aveva sentimenti antisovietici e mi aveva minacciato la deportazione.

4. Nemmeno il settore della vita puramente spirituale era stato trascurato. Nel 1960 l'incaricato dei culti religiosi mi comunicò che ai ragazzi era vietato partecipare alle funzioni religiose, ai bambini era vietato servire la Messa, alle bambine prendere parte alle processioni. Ai sacerdoti non era permesso: predicare gli esercizi spirituali ai fedeli, invitare alle festività altri sacerdoti senza l'autorizzazione del governo, visitare i parrocchiani, compiere visite pastorali, organizzare esercizi spirituali in gruppi, in comune. L'incaricato pretendeva che comunicassi per iscritto ai sacerdoti tutti questi divieti e li ammonissi che gli inadempienti sarebbero stati puniti. Però mi aveva informato di tali divieti soltanto a voce.

Dopo aver ascoltato quelle richieste ingiuste e incoerenti, dichiarai che non avrei potuto comunicarle ai sacerdoti perché, come vescovo della Chiesa cattolica, i miei doveri sono:

a) promuovere la vita spirituale e religiosa dei credenti e dei sacerdoti, e non soffocarla o distruggerla. I canoni del diritto ecclesiastico e i decreti del sinodo dell'arcidiocesi esigono che gli stessi sacerdoti facciano gli esercizi spirituali e li organizzino per i fedeli;

b) sollecitare tutti coloro che sono affidati alle mie cure pastorali, senza distinzione di età, perché partecipino alle funzioni religiose e ricorrano assiduamente ai mezzi della salvezza: la preghiera e i sacramenti;

c) non conosco alcuna legge sovietica che vieti ai ragazzi di recarsi in chiesa e di partecipare alle funzioni liturgiche. Se le leggi dello Stato non vietano ai ragazzi di ricevere i sacramenti del Battesimo, della Penitenza, dell'Eucarestia, della Cresima, con quale fondamento si vieta loro di partecipare alle funzioni liturgiche, che sono certamente meno importanti del ricevere i sacramenti?

Infine tanto la Costituzione dell'**URSS** quanto gli accordi internazionali firmati dal governo sovietico riconoscono a tutti i cittadini, senza distinzione di età, la libertà di coscienza e di pratica dei culti religiosi.

Pertanto mi rifiutai di eseguire quanto mi veniva ordinato. Poco dopo venni rimosso dalla mia carica.

I fatti presentati in questo esposto dimostrano che per tut-

to il tempo si sono cercati dei pretesti per il mio allontanamento. Se mi rifiutavo di eseguire varie ingiuste pretese dell'incaricato dei culti religiosi e difendevo i diritti dei fedeli a me affidati venivo continuamente minacciato di rimozione dalla carica. L'incaricato mi definì cocciuto, intrattabile, una persona sleale. Ma può essere considerato un reato o un comportamento sleale verso l'ordinamento sovietico la difesa dei diritti dei credenti, dei sacerdoti e del proprio buon diritto?

Al mio ultimo esposto, inviato nel 1972 al Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, e successivamente trasmesso all'incaricato dei culti religiosi, J. Ruginis, quest'ultimo rispose che ancora non potèvo riprendere il mio ministero diretto. Sarebbe interessante sapere quanto durerà quell'« ancora »! È da rilevarsi che la pena dell'esilio, secondo l'art. 28 del Codice penale della RSS di Lituania, varia da un minimo di un anno ad un massimo di cinque. Ciò nonostante sono ormai quindici anni che vivo in esilio e per di più non per qualche mia colpa, ma solo per gli errori e gli abusi di potere dell'incaricato dei culti religiosi e di alcuni organi della Sicurezza.

Prego pertanto il Presidente del Consiglio dei ministri di prendere in esame il torto che mi è stato fatto e la situazione anormale dell'arcidiocesi di Vilnius. La capitale della RSS di Lituania non ha un vescovo cattolico. Ormai da 15 anni l'arcidiocesi di Vilnius è retta da un sacerdote in qualità di amministratore temporaneo, mentre nel frattempo gli ortodossi che nella nostra repubblica sono una confessione del tutto secondaria hanno stabilmente un loro vescovo a Vilnius. Tale anomala situazione dell'arcidiocesi di Vilnius irrita i sacerdoti e i credenti, suscita malcontento tra loro, dà fastidio anche al governo, il quale diviene oggetto di accuse nel paese e all'estero.

Quando la Chiesa celebrando l'anno giubilare sollecita tutti alla riconciliazione e mentre i risultati della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa offrono la possibilità di trovare una reciproca fiducia e di realizzare una vera libertà di religione sarebbe bene che anche dal nostro cielo venissero allontanate le discordie e comparissero concordia e fiducia.

Mi auguro che la questione del mio esilio venga riveduta e che mi sia permesso di riprendere il mio posto di vescovo-pastore dell'arcidiocesi di Vilnius.

Žagarė, 15 settembre 1975

vescovo Julijonas Steponavičius,
Amministratore apostolico dell'arcidiocesi di Vilnius

I PRIMI RAGGI DELL'« AUŠRA » (AURORA)

Nel mese di novembre del 1975 ha fatto la sua comparsa in Lituania una nuova pubblicazione: « Aušra » (Aurora), riprodotta in copie dattiloscritte.

La LKB KRONIKA presenta l'articolo introduttivo dell'« Aušra ».

I tempi di Gedeminas

Il famoso Vaidevutis

Risusciterebbe! Ma dov'è Vaidevutis? *

Maironis

A quasi cent'anni di distanza riappare nuovamente l'« Aušra ». La storia della Lituania quasi si ripete: l'occupazione zarista è sostituita oggi da quella sovietica. È nuovamente in pericolo l'esistenza della nazione lituana. Particolarmente minacciati sono i suoi valori spirituali: la religione, la morale, la lingua, la letteratura e tutta la cultura lituana. I nemici della nostra nazione e quei suoi stessi figli che non riescono a intravederne l'avvenire preparano la rovina della Nazione. Si cerca di raggiungere questo fine con mezzi subdoli, con la menzogna e con l'inganno. La Lituania viene annichilita spiritualmente e annientata fisicamente secondo piani prestabiliti e con metodi fraudolenti. Una parte della Nazione non avverte la gravità di questa sventura e non si preoccupa del pericolo imminente. Talvolta senza rendersene conto e talvolta per un tozzo di pane costoro si fanno collaboratori degli oppressori della Nazione.

Oggi si cerca di tacere l'eroico passato della Lituania. E ciò non fa meraviglia, perché nelle nostre scuole viene dato pochissimo spazio alla storia antica della Lituania; viene scarsamente pubblicata la letteratura storica e anche questa viene manomessa senza pietà dai censori; i testi di storia della Lituania editi prima della guerra vengono sistematicamente distrutti. Falsificando i fatti storici, si mira a denigrare il passato della Lituania.

* Gedeminas (1275-1341), uno dei più illustri sovrani lituani. Vaidevutis invece è un leggendario sovrano della Prussia lituana del secolo VI, a cui si attribuisce l'istituzione di un famoso vessillo. (Ndt)

E non soltanto si tace sul passato della Nazione, ma si censurano anche i lati oscuri della vita odierna. Si parla delle città in espansione; ci si vanta delle stazioni climatiche e dell'industria in ascesa, ma si tace sul dilagare della criminalità, dei lager e delle malattie veneree.

Ben pochi si preoccupano dell'avvenire della Lituania e particolarmente dei suoi valori culturali. L'attenzione e le energie della Nazione vengono dirette unicamente all'incremento del benessere materiale: agli stabilimenti, alla programmazione economica, allo sport; mentre il terreno della cultura spirituale viene trascurato. Perché è facile snazionalizzare e annientare una nazione molle, che si sazia di beni materiali e affoga nell'alcool.

Bisogna risvegliare la nostra nazione da questo torpore dello spirito. Come dice Maironis, occorre un nuovo *Vaidutis*... Questo è il preciso impegno che si assume l'« Aušra » nuovamente nata alla luce.

Il programma dell'« Aušra » rimane tale e quale quello di cent'anni fa:

- ricordare ai lituani il passato,
- valutare esattamente il presente e
- aiutare ad immaginare il futuro della Lituania.

L'« Aušra » non si propone scopi politici, come promuovere una rivoluzione oppure operare per il ripristino del sistema capitalista. Il suo scopo è quello di alimentare lo spirito dei lituani anche nei tempi più duri; di coltivare la coscienza nazionale e la moralità della nazione; di promuovere il progresso generale. La nazione lituana sopravviverà nella misura in cui saprà essere più civile dei suoi oppressori. Essa deve ripercorrere la storia dell'antichità: i romani vinsero i greci con la forza; ma i greci arrivarono a dominare i romani con la loro cultura.

L'« Aušra » non alimenterà l'odio nazionale. Essa considera amici tutti gli uomini pacifici e di buona volontà di ogni nazione, i quali amino la Lituania e vogliano condividere con essa i valori della loro cultura.

L'« Aušra » si augura di avere il sostegno di tutti coloro che amano sinceramente la Lituania, senza riguardo alle convinzioni, ai partiti e ai posti che occupano. Persino oggi, molti dei funzionari che si trovano in posti di responsa-

bilità non cessano di amare la propria Patria e, per quanto è loro possibile, si preoccupano del suo bene.

L'« Aušra » non pretende di affrontare e risolvere tutti i problemi della Lituania. La redazione si rallegra perché la **LKB KRONIKA** esce già da quattro anni, e accoglierà con gioia le nuove pubblicazioni che appariranno.

Ci auguriamo che le idee diffuse dall'« Aušra » mettano radici tra la gioventù. Vorremmo che i giovani, conoscendo il passato della Lituania, amassero ancora di più la terra dei padri.

Gli editori dell'« Aušra »

Nel primo numero dell'«Aušra» viene riportata integralmente la testimonianza sulla persecuzione della nazione lituana resa dal regista Jonas Jurašas al Tribunale Sacharov a Copenhagen; * l'articolo *Nel primo centenario della scomparsa del vescovo M. Valančius* e l'articolo di A. Solženicyn: *Vivere senza menzogna*.

SALVIAMO LA NATURA DELLA LITUANIA!

Fa piacere sapere che anche tra noi v'è chi difende i diritti dell'uomo (la **LKB KRONIKA**), ma bisognerebbe difendere anche il diritto a vivere non soltanto moralmente, ma anche in un ambiente naturale sano. È una tragedia che venga annientato lo spirito dell'uomo, ma è una tragedia anche se tale pericolo incombe sulla sua salute fisica.

Fa piacere apprendere che oggi l'agricoltura in Lituania rende 10-13,5 quintali per ettaro, che la vita del contadino ormai non è molto diversa da quella del cittadino, che l'agricoltore oggi lavora di meno e mangia meglio che nell'anteguerra. Questo è un lato della medaglia, il lato positivo; mentre il rovescio della medaglia suscita preoccupazioni.

Agli ospiti giunti dall'estero viene mostrata sovente una

* Si veda la testimonianza di J. Jurasas in *Tribunale Sacharov, le testimonianze sulla violazione dei diritti dell'uomo nell'URSS*, Coop. ed. La Casa di Matriona, Milano 1975, pp. 207-222. Jurasas è valente regista teatrale, attualmente vive e lavora a Monaco di Baviera. (NdT)

quercia recintata lungo l'autostrada Vilnius-Kaunas, quasi a voler dire: « Guardate, come da noi ci si preoccupa non soltanto di tutta la natura, ma perfino di una singola pianta! ». Questa quercia è un valido argomento di propaganda. I turisti, dopo essere stati in Lituania, provano sentimenti di ammirazione per il governo sovietico, il quale pensa a proteggere in tal modo la natura. Se poi vedono il film sulla riserva di Žuvintas prorompono in lacrime di gioia. La quercia suddetta e simili film hanno confuso la vista persino a Vladas Adamkus, un illustre specialista della protezione della natura degli Stati Uniti.

Ciò malgrado, già il 22 marzo 1966 ventuno intellettuali della Lituania si erano rivolti ai responsabili politici del paese: A. Sniečkus e M. Šumauskas. In un memorandum di quattordici pagine presentavano un quadro assai tragico della situazione ecologica in Lituania. Essi scrivevano: « Tra la popolazione della Lituania sovietica, particolarmente tra molti operatori scientifici e culturali, si fa sempre più crescente la preoccupazione per la situazione del delta del Nemunas; del Kuršiu Marios; delle stazioni balneari e di tutta la fascia costiera della Lituania.

Gravità della situazione dal punto di vista ecologico

Tale inquietudine non è senza fondamento. Ecco al riguardo alcuni fatti di un recente passato. Gli studiosi hanno constatato che il Nevėžis è talmente inquinato, che «... ogni forma di vita acquatica è completamente scomparsa da esso ». La morte sta in agguato anche nelle acque del delta di Dangė e in quelle di Klaipėda. I laghi di Telšiai e di Šiauliai e il fiume Mūša sono fortemente inquinati. Dopo la costruzione a Kėdainiai degli stabilimenti per la produzione dei superfosfati si è seccata tutta la foresta di Juodkišiai nei pressi di Kėdainiai. Più tardi, uno degli autori, del memorandum, C. Kudaba, dottore in scienze geografiche, scrisse che un'analoga sorte aveva colpito le stupende foreste di Paneriai, importanti quali stazione di cura, ubicate nelle vicinanze degli stabilimenti per la produzione di concimi azotati di Jonava.

Durante la fase di progettazione della centrale termoelettrica di Elektrėnai, la stampa assicurò la nazione che

l'impianto avrebbe utilizzato soltanto gas naturale proveniente dalle repubbliche sorelle. In realtà essa viene alimentata unicamente con nafta e « consuma in 24 ore circa 2.300 tonnellate di nafta solforosa ». I venti occidentali prevalenti spingono poi residui della combustione a chilometri di distanza, portandoli persino sui quartieri di Vilnius e sulle zone a nord di essa: la striscia Grigiškiai-Kernavė e le pinete del tratto Valakampiai-Nemenčinė-Santaka. Una giornata di combustione di nafta comporta la fuoriuscita dalle ciminiere di 74 tonnellate di anidride solforosa. Lo zolfo, mescolandosi nell'atmosfera con il vapore acqueo, produce 200 tonnellate di acido solforico. Ciò significa che per un raggio di 60 km e un angolo di 90 gradi (includendo in questa circonferenza le città di Dubingiai, Nemenčinė, Vilnius, Rūdininkai e le pinete di queste località), su una superficie di 2.500 km² durante un anno precipiterebbero 290 kg di acido solforico concentrato per ettaro. Questa è la diagnosi degli studiosi.

Lo smog prodotto dalla centrale termoelettrica di Vilnius ha distrutto rapidamente il parco di Vingis. Allo stesso modo del parco di Vingis anche i boschi di Sapieginė e di Valakampiai verranno distrutti se nel territorio lungo la strada Žirmūnai-Verkiai continueranno ad essere insediate industrie inquinanti, oppure se la centrale termica di Antakalnis continuerà ad utilizzare combustibile non gassoso. Da allora sono trascorsi appena 9 anni e le previsioni degli scienziati della Lituania purtroppo stanno avverandosi.

Gli studiosi avevano scritto: « Lo sbarramento del Nemunas nei pressi di Kaunas è un esempio di come non si deve operare... Il lago artificiale della centrale idroelettrica nel tratto Darsūniškis-Birštonas (ed anche 3 km più a monte), è stato ricoperto dal fango portato dal Nemunas... Oggi Birštonas non è più famosa per le sue spiagge, ma per le rive fangose del Nemunas ».

Dopo aver rilevato la natura delle cause che «... hanno distrutto e continuano a distruggere l'equilibrio biologico e i suoi processi ciclici », gli scienziati lituani avevano avvertito che l'ulteriore industrializzazione della Lituania occidentale «... può danneggiare irreparabilmente il paesaggio; annientare il delta del Nemunas, i mari e la zona balneare marina della repubblica ». Gli studiosi della Li-

mania già da allora non mostravano un eccessivo entusiasmo per l'industrializzazione della Lituania: « ... le condizioni dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione dei territori devono essere dettate dalle leggi della natura... La Lituania è una parte della fascia forestale costiera. Perciò l'industrializzazione della Lituania deve svilupparsi in base alla situazione ambientale di questa fascia ». Gli scienziati avevano inoltre rammentato agli amministratori della Lituania (nel memorandum inviato al governo della repubblica) che la flora perenne ricopre in Lituania meno del 50% del territorio. Nella regione di Mosca questa percentuale si avvicina al 70%; nella **RSS** autonoma dei Buriati e nella regione marittima di Kalingrado arriva quasi al 100%! Ecco dove si potrebbero impiantare le industrie!

Non si può non essere d'accordo con i nostri studiosi se si considera che « ...alcune zone prative del delta del Nemunas sono aree botaniche di importanza mondiale, e l'ambiente del Ventès Ragas è un regno tale e di tante specie di uccelli, la conservazione del quale potrebbe assicurare alla Lituania l'ammirazione di tutto il mondo ».

« La Aukštaitija, regione dei laghi, come parte più significativa della catena montuosa del Baltico, non è invero meno preziosa. Considerando l'Europa dal punto di vista delle risorse idriche, delle pinete e delle spiagge, essa non trova alcun riscontro fino agli Urali, al Caucaso, alla Crimea, ai Carpazi, alle Alpi ». A questo riguardo gli scienziati hanno omesso di citare le lagune di Nerija e Čepkeliai. Cosa è rimasto di questi tesori della natura nella Lituania, dopo il continuo « interessamento » ad essi rivolto dal partito e dal governo sovietico in 30 anni? E che cosa ne resterà tra altri 30 anni?

A Ventès Ragas già nel 1929 venne istituita una stazione di ornitologia. In primavera e in autunno sostavano a riposarsi qui, durante le loro migrazioni, oltre 5 milioni di uccelli. Essi venivano inanellati per studiarne gli itinerari. Dopo la costruzione di un villaggio per operai, la maggior parte degli uccelli evita già Ventès Ragas. Il presidente del comitato per la protezione della natura, Giniūnas, esprime il suo rammarico per il fatto che altrove ci si preoccupa maggiormente della difesa della natura: « In numerosi paesi i delta dei fiumi più importanti sono stati dichiarati riserve

naturali ». Dopo aver elencato i volatili rari in via di estinzione, il presidente ha aggiunto: « A Ventès Ragas sono stati creati ostacoli artificiali alle migrazioni e all'inanellamento degli uccelli ». Egli rivela inoltre che dopo 4 anni di trattative con il Ministero delle bonifiche e delle acque, gli operatori per la difesa della natura sono riusciti a concordare solo una piccola lista di corsi d'acqua da proteggere quali riserve ittologiche e a preservare soltanto il 5% circa dei corsi d'acqua della repubblica.

Già nel 1966 il dr. C Kudaba scriveva: « Il Neris si disinquinava soltanto a 100 km. da Vilnius; poi la staffetta dell'inquinamento riprende a Jonava. Anche il Venta sta diventando un fiume morto e pericoloso... ». Il dr. M. La-sinskas (esperto di idrotecnica) è preoccupato per l'inquinamento dei fiumi Kulpė, Mūša, Venta e Šešupė. Perfino sulla nostra stampa sovietica i naturalisti lituani si indignano per la distruzione di alcune centinaia di parchi facenti parte di ex latifondi, ex castelli e proprietà nobiliari, tra i quali sono da menzionare il parco di Justinava, nel quale morì nel 1831 uno dei capi della sollevazione, Emilia Platerytė; il parco di Džiugėnai, dove dal 1861 al 1863 visse la scrittrice J. Žemaitė.

Recentemente i ricercatori dell'Istituto di pedagogia hanno pubblicato sul « Tiesa » una lettera aperta nella quale manifestano la loro preoccupazione per il destino delle dune di Nerija. Le dune si spostano, si abbassano. Dato che sul mercato mondiale i prezzi del petrolio aumentano, lo si cerca perfino a Nerija. Nella primavera del 1968, a seguito della fuoriuscita di acqua salata da un pozzo petrolifero appena trivellato, vennero distrutti da 3 a 4 ettari di pineta. Qui la foresta viene anche degradata da iniziative edilizie e dalla presenza di animali domestici. Invece delle 3.000 persone che potrebbero visitare Nerija in un giorno, di fatto ne giungono molte di più, circa 100 mila ogni anno. Gli ospiti delle repubbliche « sorelle » si comportano incivilmente, perché sanno bene che gli ispettori per la difesa della natura dal 1962 sono stati privati della facoltà di punire i vandali sul posto. Si cerca di tranquillizzare la popolazione della Lituania facendo correre la voce che presto Nerija verrà trasformata in parco nazionale. Non c'è pericolo che faccia la stessa fine del-

la laguna di Čepkeliai? Nel 1948 essa fu dichiarata riserva naturale. Alcuni anni dopo su questa singolare laguna vennero tolti i vincoli riservistici, per poi porli nuovamente nell'ottobre 1975. Secondo la delibera relativa del Consiglio dei ministri, nella riserva non è consentita « ... alcuna attività che possa danneggiare il corso dei processi naturali dell'ambiente e che non sia rispondente ai compiti e agli scopi della riserva ». Ma si è in ritardo di 25 anni! Nel corso di questo lungo periodo i funzionari addetti alle bonifiche, in cerca di premi, hanno inferto alla laguna di Čepkeliai delle ferite che non potranno più essere sanate.

Nel 1937, quando nel mondo nessuno s'interessava ancora della protezione della natura, in Lituania venne istituita la riserva di Žuvintas.* Soltanto oggi, a distanza di 31 anni dalla « vittoria finale del socialismo in Lituania », è stata consentita la costituzione di un'altra riserva naturale. La Lituania è il paese meno boscoso d'Europa (25%). E sebbene disponiamo soltanto del 5,6% di foreste sfruttabili, da qualche tempo a questa parte viene intensificato il taglio delle foreste antiche. Delle imponenti foreste di Labanoras, Užventis e Žalioji non è rimasto nulla. Per qualche tempo esse vennero dichiarate « foreste protette » e gli alberi erano tagliati soltanto in casi « eccezionali ». Nella primavera di quest'anno dalla foresta di Labanoras sono stati tolti i cartelli « Riserva ». Su di essa incombe ora un pericolo mortale. Ai forestali vengono elargiti premi non per l'incremento del patrimonio forestale, ma ... per il taglio degli alberi. Il dr. C. Kudaba scriveva già nel 1959 che quell'anno il piano di disboscamento in Lituania era stato eseguito per il 171%. Allo stesso modo i boschi appartenenti ai kolchoz (0,5 milioni di ettari) vengono depauperati senza alcun controllo. Nelle foreste statali vengono tagliati ogni anno circa 2,5 milioni di metri cubi di legname. Mosca ha inoltre in programma l'ampliamento di tale piano fino a raggiungere i 6 milioni di metri cubi annui. L'azienda forestale di Švenčionėliai è diretta da un certo Nester Averijanenko, il quale non batte ciglio se i direttori delle aziende viciniori gli cedono una

* Lago di origine morenica con una superficie di circa 10 km², circondato da paludi e da imponenti foreste. (NdT)

parte della propria quota di taglio delle foreste. In questo modo Averijanenko, prima di andare in pensione, si propone di eseguire il piano del taglio nella foresta di Labanoras in misura non inferiore al 100%.

Nel 1966 gli scienziati spiegavano: « Le opere di prosciugamento, pur producendo inizialmente un grande risultato sul piano economico, costringono l'acqua ad andarsene dalla Lituania... Le acque, non trovando più un ambiente adeguato danneggeranno via via il nostro paesaggio e l'economia non solo allontanandosi artificialmente, ma anche venendo a mancare (con fenomeni di erosione, effetti di sovra-drenaggio, carenza di acqua per le industrie in estate, ecc.) ». Tale previsione è divenuta oggi realtà. La rivista « Mokslas ir gyvenimas » (Scienza e vita), nel numero 6 riconosce che nella regione di Zarasai già più della metà dei terreni coltivabili é soggetta ad erosione, analogamente a quanto si verifica nelle regioni di Utena e di Molétai.

Contro una nuova, grande raffineria

Lo scopo del memorandum citato era quello di impedire la prevista costruzione di un complesso di raffinerie a Jurbarkas. Secondo gli scienziati tali impianti in un anno riverserebbero nel Nemunas 1.350 tonnellate di nafta e 230.000 tonnellate se ne disperderebbero nei terreni attorno a Jurbarkas (perdite naturali). « Non c'è dubbio che una grande quantità di questa nafta "sotto forma di residui vari della combustione" verrà immessa nell'atmosfera e portata in tutta la Lituania dai venti occidentali. Perirà in tal modo la foresta di Tauragė ».

Gli autori del memorandum non hanno neppure nascosto la loro convinzione secondo cui la decisione di installare in Lituania delle raffinerie petrolifere non è dovuta ad alcuna necessità economica: « In nome della difesa del paesaggio e del mar Baltico; in nome delle buone relazioni con i paesi scandinavi, il grande Stato dell'Unione Sovietica potrebbe concentrare l'esportazione e, almeno in parte, l'industria dei prodotti petroliferi necessaria alla zona occidentale dell'emisfero settentrionale nelle remote lande del porto di Murmansk, libero dai ghiacci, dove non esistono le con-

dizioni per l'istituzione di centri balneari, dove la popolazione è scarsa e da dove si aprono le vastità del mare Artico. Sotto l'aspetto della salvaguardia del Baltico, come mare poco profondo, è inoltre di vitale importanza osservare le *Norme transitorie per l'eliminazione dell'inquinamento dei mari da nafta*, appositamente redatte per il mar Baltico in base alla convenzione internazionale *Sull'eliminazione dell'inquinamento del mare da prodotti petroliferi*. Ciò significa che non dev'essere consentito raffinare la nafta a Jurbarkas e far defluire acqua anche minimamente inquinata in acque interne semichiose, cioè nel mare di Kuršės ».

Secondo i calcoli degli scienziati della Lituania, un impianto per la raffinazione annuale di 12 milioni di tonnellate di petrolio rende in un quinquennio soltanto 165 milioni di rubli di utili, mentre gli introiti governativi sulla vodka e sul vino, nello stesso arco di tempo, ammontano in Lituania a circa 2 miliardi di rubli. Tanto gli utili della raffineria quanto i proventi della vendita di alcool affluiscono ugualmente nelle casse dell'erario dell'URSS. I prati del delta del Nemunas, la cui produttività è in continua diminuzione a causa dell'inquinamento dei fiumi, apportano alla Lituania in un quinquennio la somma di 1 miliardo di rubli. Gli intellettuali della Lituania hanno basato la loro richiesta di soprassedere alla costruzione della raffineria petrolifera anche sull'osservanza degli obblighi internazionali assunti dall'URSS a protezione della natura: « I naturalisti di tutto il mondo si preoccupano di salvaguardare i principali bacini idrici, le paludi e le altre risorse idriche dell'Europa e dell'Africa del Nord da gravi modificazioni e dalla distruzione... La protezione di tali ambienti è organizzata dall'"Associazione Internazionale per la Difesa della Natura e delle Risorse Naturali" e da altre istituzioni internazionali di naturalisti. L'Unione Sovietica è membro di tutte queste organizzazioni internazionali e sostenitrice delle loro attività. Risulta pertanto evidente che l'inquinamento del delta del Nemunas non corrisponde certo agli scopi e ai doveri del governo dell'Unione Sovietica nel campo della scienza e della cultura... Costruire nella repubblica tale industria di raffinazione del petrolio non è pertanto conveniente ».

In Lituania il malcontento per la decisione di Mosca di costruire una raffineria era talmente profondo che persino il Cremlino è stato costretto a fare, anche se parzialmente, marcia indietro. Alla popolazione della Lituania sono state date assicurazioni (false) che la raffineria costruita a Mažeikiai non sarebbe stata molto dannosa per la natura della Lituania: i residui sarebbero stati scaricati nel fiume Venta, già inquinato, e attraverso la Lettonia sarebbero defluiti in mare. Soltanto il 23 ottobre 1975 si è appreso che la nafta e l'acqua inquinata verranno invece fatte defluire a Šventoji, attraverso un canale di 90 km. Comunque, anche dopo il trasferimento della raffineria petrolifera da Jurbarkas a Mažeikiai, il pericolo d'inquinamento per le coste lituane non diminuisce, ma viene ad aumentare. Al riguardo gli scienziati della Lituania nel loro memorandum hanno scritto: « Difficilmente l'impianto chimico in progettazione sul confine con la Lettonia, in riva al mare nei pressi del porto di Šventoji, sarà meno dannoso per le coste del Baltico. (...) Le competizioni oggi di moda per conseguire in qualsiasi tipo di costruzione la massima economicità, offrono poche speranze che lo scolo delle acque venga realizzato in modo da risultare sufficientemente lontano dalla riva... Questa raffineria è una coltellata nel corpo sano della natura (...) Con lo spirare dei venti nord-occidentali, l'acqua inquinata invaderà anche il porto di Šventoji, contaminando le spiagge di Palanga... ». La natura della Lituania ha già subito un colpo mortale per mano degli occupanti nella zona di Mažeikiai: per la costruzione dell'impianto sono state tagliate alcune centinaia di ettari di bosco, quello rimasto è destinato a seccare nel 1978, quando la raffineria entrerà in produzione.

Il 22 marzo 1974 ad Helsinki l'URSS, la Repubblica Democratica Tedesca, la Polonia, la Finlandia, la Svezia, la Danimarca e la Repubblica Federale Tedesca hanno firmato una *Convenzione sul mar Baltico*, la quale vieta l'inquinamento di questo mare da prodotti petroliferi. Il periodo 1970-1980 è stato dichiarato *Decennio oceanografico internazionale*. Gli scienziati della Lituania hanno tuttavia differito di alcuni anni gli adempimenti di questo decennio, con l'intensificarsi dell'inquinamento del mar Baltico. I po-

lacchi costruiranno un oleodotto da Polock a Mažeikiai. E perché i polacchi non potrebbero costruire una raffineria in Bielorussia e di là rifornire di benzina la Polonia? E ancora: perché non costruire tale raffineria direttamente nella stessa Polonia?

Gli autori del memorandum si rammaricano per il fatto che « ...la Lituania possiede SOLTANTO UNA (la sottolineatura è del testo originale) riserva naturale. Peraltro essi non hanno osato ricordare che anche questa venne istituita in quell'epoca che i russi definiscono « ...di indifferenza per la cultura e la natura della Lituania ». Nel 1973 il candidato di scienze biologiche K. Lekevičius venne inviato negli Stati Uniti d'America per un'indagine conoscitiva dei programmi e dei metodi adottati in quel paese per la difesa dell'ambiente. Egli ha riferito che negli Stati Uniti esistono 33 parchi nazionali (secondo i nostri naturalisti in Lituania ne basterebbero 8) e che « ...in questo momento gli Stati Uniti considerano la difesa dell'ambiente come uno dei principali problemi da affrontare e risolvere ».

Vi sono stati dei lituani i quali hanno pianto per la morte di Sniečkus. Secondo quei lituani, egli si sarebbe reso particolarmente benemerito della cultura in Lituania ed avrebbe difeso la nazione dalle mire di Mosca. Tuttavia sono in pochi a sapere che Sniečkus ha tenuto per parecchi anni in un cassetto del suo ufficio un progetto di quello che sarebbe stato il primo parco nazionale della Lituania (ad Ignalina), predisposto dai naturalisti lituani, temendo di incorrere nelle ire di Charazov, mentre Griškevičius ha avuto almeno il coraggio di farlo.* Quanta carta ed inchiostro sono stati consumati per incensare il partito al fine di indurlo alla istituzione di un parco nazionale! Il docente in scienza dell'architettura VI. Stauskas per una svista del censore del Glavlit ha fatto tuttavia capire che c'è poco da gioire al riguardo. Il parco nazionale abbraccia soltanto lo 0,46%

* Sniečkus è stato per lunghissimo tempo segretario del PC lituano, ciecamente obbediente alle direttive di Mosca. Charazov, formalmente vice-segretario del PC lituano, in sostanza ha svolto funzioni di controllore russo in Lituania. Griškevičius è il successore di Sniečkus. (Ndt)

del territorio di tutta la repubblica, quando quelli esistenti in Inghilterra ricoprono il 5,6% e in Germania perfino l'8% del territorio nazionale.

Contro una centrale nucleare per energia elettrica

Poco dopo inoltre i lituani appresero che Mosca aveva già affilato un altro coltello con il quale colpire la natura della Lituania: la realizzazione di una centrale elettronucleare. Secondo il giudizio dei naturalisti, questo impianto avvelenerà con ancora maggiore intensità l'atmosfera della Lituania, ancora più della raffineria di Mažeikiai. Il capo del dipartimento di geologia, Mikalauskas, ha lamentato: « Il problema della difesa delle acque dolci in realtà viene risolto troppo lentamente. E questo non dipende certo da noi, ma dalle fabbriche, dagli stabilimenti... ». A questo bastava aggiungere: « ...i quali non dipendono dalla giurisdizione del nostro Consiglio scientifico ».

Un anno venne istituita la riserva di Čepkeliai, e l'anno seguente venne soppressa. Le maggiori città dell'Unione quali Mosca, Leningrado, ecc., hanno bisogno di essere rifornite di carne e di prodotti lattiero-caseari. Tuttavia senza le necessarie miglierie non si potrà ottenere granché dal povero suolo della Lituania. Quando abbiamo prosciugato le paludi e le lagune, quando abbiamo svuotato i laghi della loro acqua, abbiamo avuto da Mosca il permesso di creare una seconda riserva naturale. Ad un certo punto ci è stato permesso perfino di creare un parco nazionale, ma subito dopo abbiamo appreso che in prossimità del parco stesso sarebbe sorta una centrale elettronucleare che lo distruggerà.

Mosca si comporta con la nostra natura come un'autentica matrigna. D'altronde, dopo aver trucidato migliaia di nostri connazionali ed averne deportati altre migliaia in Siberia, sarebbe per lo meno ingenuo pensare che possa starle a cuore la salvaguardia della nostra natura. Per soddisfare il proprio appetito imperialista essa ha occupato la Lituania. Della nostra natura considera soltanto l'aspetto dell'utilità economica. La raffineria e la centrale elettronucleare descritte sopra vengono costruite anzitutto per ragioni militari e politiche. Infatti:

1) in caso di guerra la Lituania potrebbe diventare una base di rifornimento di petrolio e una sottostazione per forniture di energia elettrica;

2) in tal modo la Lituania viene a trovarsi ancora più strettamente legata all'economia della Russia;

3) la parte nord-occidentale della Samogizia e la già parzialmente russificata zona nord-orientale dell'Aukštaitija diverranno l'obbiettivo di una nuova ondata immigratoria russa.

LO SCIOPERO NEL DEPOSITO DEGLI AUTOBUS DI ŠIAULIAI

Il direttore del deposito degli autobus della città di Šiauliai, Barščius, ha emanato tempo fa una disposizione in base alla quale venivano revocati tutti gli aumenti salariali ottenuti progressivamente. Il 1° ottobre 1975 alle ore 5 del mattino gli autisti dipendenti ritirarono regolarmente i fogli di viaggio, ma nessuno partì per espletare il servizio lungo le rispettive linee. Poco dopo la gente, non potendo recarsi al lavoro, cominciò a protestare. Accorso sul posto, Barščius promise che in avvenire i salari sarebbero stati pagati come prima, ma i conducenti non si diedero per intesi. Allora arrivarono il presidente del Comitato esecutivo e il primo segretario del partito, i quali ordinarono al direttore di emanare un comunicato nel quale si diceva che i salari sarebbero stati pagati regolarmente. Dopo tre ore di sciopero, gli autobus partirono per i loro consueti itinerari.

IL PROCESSO CONTRO SERGEJ KOVALÈV

In data 26 settembre 1975 è stata chiusa la fase istruttoria relativa al processo contro S. Kovalév. Il suo processo venne celebrato separatamente dal processo n. 345.

Nel mese di agosto la moglie di S. Kovalév si era rivolta agli avvocati moscoviti S. V. Kalistratova e D. I. Kaminski, i quali avevano accettato di assistere S. Kovalév durante

il processo. Però il presidente del presidium dell'ordine degli avvocati della città di Mosca, Apraksin, vietò ai suddetti avvocati di assumere la difesa di S. Kovalèv nel processo. Secondo Apraksin tali processi sarebbero pericolosi per gli avvocati, e questo in particolare per il fatto che, svolgendosi fuori Mosca, non avrebbe consentito all'ordine degli avvocati di fornire alcuna assistenza ai propri operatori. Inoltre secondo Apraksin anche se il processo a S. Kovalèv fosse stato pubblico, sarebbero stati comunque ammessi in aula anche in questo caso soltanto i parenti più stretti dell'imputato.

La moglie di S. Kovalèv, Boicova, si rivolse allora ad un avvocato di Leningrado A. I. Rozanskij, chiedendogli di patrocinare la causa del marito. Tuttavia presa visione del proprio atto di accusa S. Kovalèv decise di rinunciare all'assistenza dell'avvocato difensore.

(Da « Cronaca degli avvenimenti correnti », n. 37)

RUSSIFICAZIONE FORZATA DEGLI STUDENTI

Decreto n. 112 del direttore dell'Istituto tecnico-agrario sovietico « Mičiurin » di Joniškėlis, insignito dell'Ordine della Bandiera Rossa.

Joniškėlis, 20 ottobre 1975

In esecuzione del decreto n. 1019 dell'8 luglio 1975 del Ministero dell'Agricoltura della RSS di Lituania sul miglioramento degli strumenti didattici per l'insegnamento della lingua russa nei programmi d'istruzione degli Istituti tecnici agrari sovietici e nell'attività extrascolastica e sull'introduzione dell'insegnamento della lingua lituana ai gruppi che usano la lingua russa, si decreta quanto segue:

1) gli studenti che hanno terminato la scuola media (cioè al secondo corso) sono tenuti a frequentare lezioni di lingua e letteratura russa;

2) l'insegnamento in lingua russa della terminologia di ogni singola materia scolastica deve essere perfezionato:

a) nelle lezioni di lingua russa, sfruttando maggiormente la materia della specialità, utilizzando in maggior misura metodi e strumenti didattici più progrediti;

b) nelle lezioni di ogni singola materia specialistica insegnando sia la terminologia lituana che quella russa;

3) il corso di lingua e letteratura russa (docente V. Laužikas) deve organizzare:

a) un concorso di conoscenza della lingua russa sul tema: « Noi studiamo la lingua di Lenin »;

b) una manifestazione di carattere culturale in lingua russa alla quale prenda parte tutto l'Istituto ogni semestre;

4) la direttrice della biblioteca (R. Kazlauskaitė) è tenuta ad organizzare regolarmente nei locali della biblioteca mostre su vari argomenti in lingua russa.

5) il « Club internazionale » (dirigente A. Ručienė) deve sollecitare ed allargare la corrispondenza e gli incontri con gli studenti e la gioventù delle repubbliche sorelle;

6) si devono pubblicare fascicoli di istruzioni e cartelli didattici in lingua russa da usare nei laboratori di meccanica dei trasporti e dei macchinari agricoli;

7) la responsabile per la diffusione della stampa (docente I. Grigaliūnienė) è tenuta ad impegnarsi affinché venga contratto un maggior numero di abbonamenti a giornali e riviste in lingua russa.

Il Direttore

PERSECUZIONI PER IL CATECHISMO

Il 16 ottobre 1975 Eugenia Žukauskaitė venne convocata presso il Comitato esecutivo della città di Kaunas dalla presidentessa Tamušauskienė. Costei redarguì la Žukauskaitė perché ella non si era corretta e durante l'estate aveva nuovamente ripreso ad insegnare ai bambini le verità della religione, nonostante fosse già stata biasimata per questo motivo nella fabbrica dove lavorava.

« Non sono entrata in una scuola sovietica, né ho adescato i bambini per la strada », rispose E. Žukauskaitė. « Se la gente mi chiede di spiegare qualcosa sulla fede io lo faccio. Per questo la mia coscienza è tranquilla ».

«Ma guarda, la coscienza tranquilla!... Mentre istruisce frotte di bambini! » ribatté scandalizzata la presidentessa del Comitato esecutivo.

La Žukauskaitė rispose ricordando che la Costituzione dell'Unione Sovietica garantisce la libertà di coscienza e

che inoltre l'Unione Sovietica ha firmato la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, la quale proclama la libertà di religione. Disse inoltre di aver letto sul giornale che l'amministratore dell'arcidiocesi di Vilnius, Č. Krivaitis, aveva dichiarato nel corso di una conferenza stampa tenuta negli Stati Uniti che in Lituania nessuno perseguita la religione. Quindi lei non si sentiva affatto colpevole di aver parlato a qualcuno della fede.

« Perché corrompi i bambini? — le gridò irata la Tamušauskienė. — Fino ai 18 anni i ragazzi non si possono toccare...! ».

Dopo aver terminato l'interrogatorio, la presidentessa redasse il relativo verbale, ingiungendo ad E. Žukauskaitė di firmarlo. Dopo di che la presidentessa Tamušauskienė informò la Žukauskaitė che il 22 ottobre avrebbe avuto luogo presso la sede del Comitato esecutivo una riunione della commissione amministrativa, nel corso della quale sarebbe stato discusso anche il suo caso.

Il 22 ottobre parecchia gente si recò ad assistere alla seduta della commissione amministrativa, ma il caso di E. Žukauskaitė venne discusso a porte chiuse, in una stanza separata. L'interrogatorio venne condotto da un poliziotto in divisa.

« Perché hai istruito i bambini? » chiese il funzionario alla donna.

« Non ho creato alcuna scuola, né ho adescato i bambini per la strada. So ho commesso un reato, punitemi; anche se questo non vi farà certo onore » rispose energicamente E. Žukauskaitė.

« Ti puniremo con un'ammenda di 50 rubli! ».

« I ladri e i teppisti vanno puniti! » rispose l'accusata. « Io non mi reputo colpevole perché, secondo le leggi sovietiche, nel nostro paese esiste la libertà di religione ».

« Come non ti reputi colpevole?... Ma se corrompi i bambini! » l'investì il poliziotto. « Se vuoi, vai pure in chiesa e consumati le ginocchia; ma non toccare i bambini! ».

La presidentessa Tamušauskienė dichiarò che non avrebbe permesso alla Žukauskaitė di continuare ancora ad educare i bambini. Se in futuro avessero trovato presso di lei anche solo tre bambini, le avrebbero inflitto un'altra ammenda

pecuniaria, ma molto più pesante di quella attuale.

Dopo aver chiesto a quanto ammontava il suo salario (80 rubli), la commissione amministrativa inflisse ad E. Žukauskaitė un'ammenda di 40 rubli.

Delibera relativa alla causa amministrativa n. 1113

22 ottobre 1975

La commissione amministrativa presso il Comitato esecutivo del DŽDT della circoscrizione « Požėla » della città di Kaunas (presidente: Stasiulynas, segretario: Simelevičienė, componenti: Kiaunė, Tamoliūnienė, Čivas), dopo aver discusso in seduta pubblica la causa amministrativa n. 1113, ha accertato che la cittadina Žukauskaitė Eugenija di Leonas (luogo di residenza: Sedos g. n. 7; posto di lavoro: la fabbrica della seta « Žilbertas») catechizza i bambini, violando in tal modo il decreto del Presidium del Soviet supremo della RSSL del 12 maggio 1966.

La commissione amministrativa decide pertanto di infliggere alla cittadina E. Žukauskaitė una sanzione amministrativa di 40 rubli, somma da versare presso la succursale della Banca di Stato a Kaunas entro e non oltre 15 giorni dalla consegna al colpevole di copia della presente delibera.

« Paga la multa e porta la ricevuta! » le intimò la presidentessa Tamušauskienė.

« Mi meraviglio di essere stata sottoposta ad interrogatori e maltrattata a causa della fede nel "paese più democratico del mondo"! » commentò amaramente la Žukauskaitė abbandonando la sala delle riunioni e gli indignati membri della commissione.

SCRIVONO I SACERDOTI DELLA LITUANIA

Espressioni di odio viscerale per la fede e i credenti

Lettera aperta alla insegnante della scuola di otto anni di Pajieslys, Aldona Ilgūnienė

Egregia insegnante, il vostro articolo sul problema delle visioni del mondo *Non si può tacere*, pubblicato sul giornale della provincia di Kėdainiai « Tarybinis kelias » (La via sovietica) del 28 giugno 1975, ha suscitato l'indignazione dei credenti.

Voi siete un'ateista, ed è comprensibile che non possiate tacere; tuttavia *bisogna dire e scrivere soltanto la verità*.

Mi spiace molto che non conosciate il mondo spirituale dei vostri allievi. In chiesa vanno soltanto i ragazzi che credono in Dio. La chiesa non è un luogo di divertimento. I genitori e i loro figli in chiesa adorano Dio e pregano. I ragazzi credenti diffidano di voi e non vi aprono il loro cuore. Più di cento genitori e i rispettivi figli sono disposti a dichiarare ed a confermare che credono in Dio e che la insegnante Aldona Ilgūnienė scrive il falso. Essi intendono persino appellarsi ad un tribunale.

Altrettanto indignati sono gli intellettuali e gli studiosi che frequentano la chiesa di Pajieslys. Essi si chiedono chi abbia dato all'insegnante Ilgūnienė il diritto di ingerirsi negli affari della loro coscienza...

Voi scrivete che « ... il prete organizza le ragazze in varie maniere e porta loro dei doni per il loro compleanno ». In realtà il sacerdote non organizza nulla, ma si limita soltanto a consigliare i credenti. Mentre questo è un dovere del sacerdote, non è certamente vostro dovere quello di indicare al sacerdote che cosa deve fare. Vi ossessiona forse il pensiero che in occasione di qualche compleanno non invitino voi, ma il sacerdote? Cosa volete farci! Si vede che il sacerdote è più amato e più rispettato. Meritatevi tale rispetto e sarete invitata anche Voi!

Voi scrivete: « ... il prete, per denaro, accompagna all'estrema dimora con tutti i riti anche un defunto che non ha mai frequentato la chiesa ». Vi sbagliate di grosso, insegnante! Io non ho mai dato sepoltura religiosa ad un ateista, né per denaro, né senza denaro. Ciò è vietato dai canoni della Chiesa.

A Pajieslys la popolazione è estremamente semplice, laboriosa cordiale, ma ama la verità e la giustizia. Scrivete soltanto le verità; allora la gente rispetterà Voi e le vostre convinzioni.

Pajieslys, 30 giugno 1975

Sac. J. Vaicekauskas, amministratore
della chiesa di Pajieslys

Calpestati impunemente i diritti di un sacerdote

Esposto del sac. Sigitas Tamkevičius, vicario della parrocchia di Simnas, residente in via Kreivoji 3, Simnas, prov. di Alytus

Al Presidente del comitato per la Sicurezza della RSS di Lituania

e per conoscenza, ai vescovi dell'arcidiocesi di Kaunas e della diocesi di Vilkaviškis

Il 20 marzo 1974 quattro agenti del comitato per la Sicurezza

effettuarono una perquisizione presso la mia abitazione, sequestrandomi: 10 cassette di nastri magnetici con delle prediche registrate, i numeri 7 e 8 della « Lietuvos Kataliku Bažnyčios Kronika », un segmento della macchina da scrivere privo di caratteri, un notes, uno schema di predica ed alcuni scritti.

Da quel giorno è trascorso ormai un anno e mezzo e gli oggetti che mi sono stati confiscati non mi sono stati ancora restituiti.

L'art. 114 del Codice di procedura penale della RSSL prevede che nel verbale di perquisizione debbano essere elencati i nominativi di tutti i funzionari che partecipano all'operazione. Invece in quello relativo alla perquisizione effettuata nel mio domicilio venne citato soltanto il capitano Pilelis e non gli altri tre che lo accompagnavano. Inoltre nel suddetto verbale non venne annotato in relazione a quale istruttoria venisse fatta la perquisizione. Il capitano Pilelis perquisì fisicamente anche me, ma nel verbale non citò tale circostanza. Tutto ciò dimostra che gli agenti della Sicurezza abusano del loro potere, approfittando dell'ignoranza della gente in materia giuridica.

Nel corso di due successivi interrogatori, inoltre, i funzionari Pilelis e Rimkus cercarono di estorcermi con mezzi illegali le dichiarazioni da loro volute, sebbene l'art. 187 del CP della RSSL vieti espressamente un tale comportamento.

Comunque mi rifiutai di firmare la maggior parte dei verbali che mi furono presentati, in quanto non vedevo alcun motivo di testimoniare su fatti che non configuravano alcun reato. Infatti io considero illegale la persecuzione dei credenti a causa della LKB KRONIKA perché la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo garantisce ad ogni cittadino sovietico il diritto di divulgare qualsiasi informazione.

Se in futuro dovessi venir sottoposto ad interrogatori su questioni del genere, dichiaro fin d'ora che non risponderai ad alcuna domanda.

Vi prego quindi di disporre che i funzionari del comitato per la Sicurezza mi restituiscano *tutti* gli oggetti sequestrati e riportati nel verbale a seguito della perquisizione.

Simnas, 28 settembre 1975

Sac. S. Tamkevičius

Il 30 ottobre 1975 il rev. S. Tamkevičius venne convocato presso il Comitato esecutivo della città di Simnas, dove un agente della Sicurezza di Alytus gli fece prendere visione della risposta al suo esposto pervenuta da parte del comitato per la Sicurezza di Vilnius: la sorte degli oggetti sequestrati nel corso della perquisizione sarebbe stata deci-

sa in istruttoria, mentre i numeri della **LKB KRONIKA** venivano allegati alla causa penale.

Nel mese di ottobre l'incaricato del Consiglio per gli affari religiosi, K. Tumėnas (soprannominato in Lituania // *vescovo rosso*), ordinò alla curia di rimuovere da Simnas il vicario rev. S. Tamkevičius, destinandolo a parroco delle chiese di Kybartai e di Virbalis. I credenti e i sacerdoti sono ora preoccupati per il fatto che nel nuovo posto, fino a quando i credenti non avranno conosciuto a sufficienza il sacerdote, il rev. S. Tamkevičius potrebbe venire arrestato e anche liquidato fisicamente.

Nella popolosa e religiosa parrocchia di Simnas rimane ora solo l'anziano parroco.

NOTIZIE DALLE DIOCESI

I vantaggi della diplomazia?

In questi ultimi tempi in Lituania si è diffusa la voce secondo la quale prossimamente un alto esponente della Curia romana, l'arcivescovo Agostino Casaroli, visiterà la Lituania. Tale notizia ha suscitato nel clero una generale preoccupazione: se Mosca permette all'arcivescovo A. Casaroli di venire in Lituania, evidentemente essa conta di ricavare dei vantaggi da questa visita. In questo momento Mosca è inoltre interessata a convincere sia il Vaticano sia il mondo intero che in Lituania esiste una completa libertà di religione. Se l'arcivescovo A. Casaroli verrà in Lituania, indubbiamente il governo sovietico, con l'aiuto di quei preti che hanno soffocato la loro coscienza, si sforzerà di mostrare all'illustre ospite non il vero volto della Chiesa cattolica in Lituania, ma quello fornito dallo specchio della propaganda sovietica. Mosca desidera che vengano ufficialmente cancellati dalla vita i due vescovi esuli della Lituania: J. Steponavičius e V. Sladkevičius, e che a capo delle diocesi siano messi dei vescovi ciecamente ossequienti e leali al governo sovietico. I cattolici della Lituania stanno già pregando perché non si realizzino i progetti di Mosca per ingannare il Vaticano ed ottenere dalla Curia romana decisioni favorevoli.

Lotta quotidiana contro simboli, segni, espressioni di fede

kiemonys

Nel mese di luglio del 1975 la famiglia Andrijauskas eresse sul sagrato della chiesa di Skiemonys una statua della santa Vergine Maria.

Il 30 luglio 1975 il presidente del kolchoz di Skiemonys, Augustinas, ordinò all'autista del kolchoz, Atkočius, di non chiudere a chiave durante la notte il garage del camion. Nottetempo, Jonas Krištaponis, il tenente maggiore della polizia Lionginas Mickelevič, l'operaio Vladas Lebeda e il direttore della scuola media, Miliūnas, caricarono la statua della santa Vergine Maria sul camion, la portarono lungo la strada del villaggio di Aženai e la buttarono tra i cespugli. Al mattino la gente che si recava al lavoro scorse la statua per terra; poco dopo però essa scomparve del tutto. Il parroco di Skiemonys, F. Savčiuk (che sarebbe poi morto l'11 settembre), denunciò alla milizia il furto sacrilego, ma questa non trovò i colpevoli, perché... non voleva trovarli.

Si è poi saputo che alla rimozione e distruzione della statua hanno maggiormente contribuito: l'ateista Jonas Krištaponis, sua moglie (l'insegnante Angele), la segretaria del komsomol di Vieversiai, Jočiupienė e Kisielių del villaggio di Klobiniai.

Biržai

Nel kolchoz "Laisvoji žemė (Terra libera) in provincia di Biržai esistevano due croci. Nel mese di giugno del 1975 il presidente della circoscrizione, Striška, ingaggiò due uomini e le fece abbattere.

Telšiai

Il 28 marzo 1975 un degente ricoverato nel reparto di medicina interna dell'ospedale di Telšiai, gravemente malato, chiese che gli fosse chiamato un sacerdote. La sanitaria Zdanėvičiūtė fece venire un sacerdote, il quale amministrò al malato i sacramenti. Il primario dell'ospedale, dr. Pažira, venuto a conoscenza della cosa, in data 16 aprile 1975 emanò la seguente disposizione (n. 237):

Ammende disciplinari comminate all'infermiera Bidvienė e alle sanitarie Daračienė e Zdanevičiūtė /

La sera del 28 marzo di quest'anno, nel reparto di medicina interna, mentre erano di servizio l'infermiera Bidvienė e la sanitaria Daračienė, la sanitaria del reparto di stomatologia, Zdanevičiūtė, organizzò delle funzioni religiose. Le sanitarie del reparto di medicina interna « non videro nulla », sebbene dalla corsia alcuni malati fossero stati fatti uscire nel corridoio.

In relazione a quanto sopra dispongo:

1. Una nota di biasimo nei confronti dell'infermiera Bidvienė e delle sanitarie Daračienė e Zdanevičiūtė, per aver violato il regime di tutela dei degenti e per aver organizzato funzioni religiose.

2. Che il presente ordine venga portato a conoscenza di tutto il personale sanitario.

Pažira, primario dell'ospedale centrale di Telšiai

Smilgiai

Il direttore della scuola di otto anni, Vaičiulėnas, ha licenziato dal lavoro la cuoca della scuola, Petrikonienė, per il fatto che questa aiutava ad addobbare gli altari della chiesa di Smilgiai (prov. di Biržai).

Šakiai

Nel mese di luglio del 1974 la presidentessa della circoscrizione di Lukšiai, prov. di Šakiai, Kladienė, coadiuvata da alcuni dipendenti del museo dell'ateismo, ha rimosso e portato via con un automezzo tutti i quadri e le sculture situate nella cappella di Stalioriai. Da quel giorno la chiave della cappella è tenuta in custodia presso la sede della circoscrizione e la popolazione non vi può più mettere piede.

Il 10 settembre 1974, con lo stesso automezzo, vennero asportati dalla cappella di Satraminai (prov. di Skuodas) i quadri, i paramenti sacri e il messale. Alla popolazione che aveva protestato, indignata, venne detto che quegli oggetti sarebbero stati esposti nel museo dell'ateismo, dove avrebbe potuto vederli.

Gli oggetti religiosi vengono confiscati e le cappelle vengono lasciate andare in rovina. Al restauro delle cappelle e delle chiese dovrebbe provvedere il "trust per il restauro dei

monumenti architettonici". Purtroppo, esso è impegnato a lavorare a Mosca, peraltro con grande successo, nel restauro delle mura del Cremlino (« Tiesa », 11 ottobre 1975).

Višakio Rūda

Il 5 ottobre 1975 il parroco di Višakio Rūda, rev. Pranciškus Šliumpa, rientrato da una festa patronale, stava per recarsi in chiesa per prepararsi alla funzione serale. Nei pressi della chiesa due soldati russi ubriachi gli sbarrarono il passo, cercando di togliergli con la forza le chiavi della chiesa. Il rev. P. Šliumpa riuscì a sottrarsi all'aggressione con la fuga, mentre i due soldati ubriachi gli gridarono dietro in russo: « Noi bruceremo la tua chiesa! ». Avendo assistito all'accaduto, un passante avvertì il comando del reparto militare di stanza nella città, che inviò un militare di ronda il quale arrestò tre soldati, mentre altri due riuscirono a fuggire.

A seguito di questo fatto il rev. P. Šliumpa sporse una denuncia. Poco dopo si recò da lui un generale, il quale gli presentò le sue scuse per l'increscioso episodio, promettendogli che avrebbe provveduto a punire i soldati colpevoli. Alcuni giorni dopo giunsero anche alcuni agenti della Sicurezza da Kapsukas, i quali diffidarono il parroco in casi del genere a sporgere denuncia ad altri organismi che non fosse la Sicurezza.

Tali episodi, come è naturale, indispongono la gente e non promettono nulla di buono. I soldati spesso si allontanano dai rispettivi reparti, si ubriacano e poi aggrediscono la gente. Essi sono inoltre pienamente in grado di mantenere le proprie minacce. Finora, infatti, non si è riusciti a sapere come siano state bruciate le chiese di Sangrūda, Batakiai e Gaurė.

Liudvinavas

La notte del 25 ottobre 1975 ignoti malviventi hanno profanato la chiesa di Liudvinavas. Dopo aver sfondato il portone centrale, sono penetrati nella sacrestia, hanno forzato il tabernacolo e causato ingenti danni materiali. La chiesa

di Liudvinavas era stata appena restaurata su iniziativa del rev. Jonas Maksvytis. J

In questi casi i funzionari della procura sovietica non si sforzano minimamente di individuare i responsabili.

Panevėžys

Nel 1975 è stata saccheggiata la chiesa di Vaškai e profanato il Santissimo Sacramento.

Ignoti malviventi hanno anche spogliato le chiese di Zarasai e di Ramygala.

Nel 1975 nella diocesi di Panevėžys hanno ricevuto il sacramento della Cresima 4.954 persone, di cui 1.417 a Zarasai, 837 a Biržai, 2.500 a Panevėžys.

Molėtai

Nel 1905 era stata costruita a Molėtai un'imponente chiesa che durante l'ultima guerra venne distrutta dal fuoco; i campanili furono demoliti. Negli anni del dopoguerra iniziò, anche se molto lentamente, la sua ricostruzione. Nel 1973 l'incarico del Consiglio per gli affari religiosi concesse l'autorizzazione alla realizzazione dei campanili, a dirigere la riedificazione dei quali venne fatto venire a Molėtai il rev. J. Dobrovolskis. Nel 1974 tutto era pronto per iniziare i lavori: i progetti erano stati approvati e il materiale occorrente era stato reperito. Improvvisamente le autorità provinciali di Molėtai comunicarono il divieto alla costruzione dei campanili, giustificando tale provvedimento con il fatto che la chiesa, sorgendo su un monte, era visibile anche da lontano senza bisogno di alcun campanile.

La popolazione locale rimase avvilita e amareggiata per la ambiguità del governo sovietico: i funzionari di Vilnius autorizzano, mentre quelli locali vietano.

Meteliai

Esposto del cittadino Ignas Klimavičius, di Kazys, residente nel villaggio di Buckūnai, circoscrizione di Žagariai, prov. di Lazdijai

Al Segretario generale del PCUS, al Primo Segretario del PC della RSSL, al vice presidente del Comitato esecutivo della provincia di Lazdijai

I Nell'estate del 1974, nella mia proprietà ubicata a fianco dell'abitazione, eressi una croce in legno: simbolo della vittoria del Redentore contro il peccato e la morte.

Il 25 luglio 1975 il Comitato esecutivo della provincia di Lazdijai mandò da me due suoi incaricati, i quali abbattono la suddetta croce.

Il 30 luglio mi rivolsi alla procura della Lituania, chiedendo la punizione dei colpevoli, in quanto in tutti i paesi civili la profanazione della croce viene considerata come un grave reato. Rispondendomi a nome della procura, il procuratore della provincia di Lazdijai, Pigenas, mi scrisse: « La delibera del Comitato esecutivo della provincia di Lazdijai e l'operato delle persone che hanno eseguito tale delibera sotto l'aspetto giuridico sono perfettamente legali; inoltre per erigere qualsiasi genere di costruzione in un cortile è necessaria l'autorizzazione dell'architetto della provincia ».

Il 30 luglio 1975 mi rivolsi allora al Consiglio degli affari religiosi a Vilnius, il quale nemmeno mi rispose.

Il 17 agosto 1975 scrissi infine all'architetto della provincia di Lazdijai, chiedendo il permesso di erigere una croce a fianco della mia casa, ma neanche egli si degnò di rispondere.

Perciò vi prego, signor Segretario generale, di dare disposizioni ai competenti uffici della Lituania affinché mi venga rilasciata l'autorizzazione a rimettere al suo posto la croce profanata.

30 settembre 1975

I. Klimavičius

NELLA SCUOLA SOVIETICA

Šakiai

La lotta antireligiosa deve tener conto della LKB KRONIKA

Il 26 agosto 1975 ha avuto luogo a Šakiai una riunione provinciale degli insegnanti nella quale ha parlato un funzionario inviato da Vilnius: A. Sinkevičius. Esponiamo per sommi capi la sostanza del suo intervento.

Sinkevičius ha parlato del grande interesse mostrato all'estero per la Lituania, per la vita fiorente del paese e dell'in-

cenzione, che si coltiva in alcuni ambienti esteri, di metter discordia tra i popoli lituano e russo. Nel mondo occidentale si cerca in tutti i modi di scoprire e denunciare le presunte carenze delle attuali condizioni di vita in Lituania. I lituani in Occidente vengono considerati molto religiosi, quasi dei santi.

« E come si formano tali idee? — si è chiesto A. Sinkevičius, rispondendo subito dopo: — Ecco: là è andato Kudirka con la sua famiglia. Ebbene... Egli è diventato un santo! Vi immaginate: dopo aver trascorso quattro anni di prigionia dei dieci che gli erano stati inflitti, là è diventato un santo, e viene invitato a presenziare a numerose riunioni! Se ne andò Jurašas* con la famiglia. Siccome non voleva vivere qui, dicemmo: che se ne vada! E lo abbiamo lasciato partire. Dove vive ora, anche lui è considerato un santo! E che dire del prof. Jurgutis, docente del Conservatorio e, per nostra sfortuna, membro del ce del partito comunista? Ebbene..., anche costui è diventato un santo!

Confesso che anch'io recentemente essendomi recato in Samogizia per il 60° compleanno di mia madre, ho visto, per la prima volta nella mia vita, come le donne in costume nazionale (potete immaginarvi!) si recavano in chiesa. »

A. Sinkevičius dichiarò anche di aver letto 16 numeri della **LKB KRONIKA** pubblicata dai nazionalisti lituani.

« A voi, insegnanti, desidero dire questo. Sappiate che attraverso tale pubblicazione ogni mancanza di tatto dell'insegnante nei rapporti con lo studente credente o con i suoi genitori viene divulgata — non soltanto da noi ma anche all'estero — nei minimi particolari, senza esagerazioni, indicando i nomi, la scuola e la data. Questa rivista viene tradotta in inglese, francese, spagnolo e in altre lingue. E allora che cosa si può pensare e dire all'estero, dove non si aspetta altro che di trovare appigli per criticare?

Probabilmente non è un mistero per nessuno, — ha aggiunto il conferenziere, — il fatto che la maggioranza della gente ascolta e sa che, dal 1° gennaio 1975, la radio di Monaco ha inaugurato la stazione in lingua lituana "Laisvė" (Libertà) la quale, dal 1° luglio, ha iniziato a trasmettere anche

* *Cfr.* nota a p. 436. (NdT)

belle lingue lettone ed estone. Ciò dimostra ancora una volta quale grande interesse vi sia nel mondo occidentale verso la vita del nostro paese. »

I A. Sinkevičius ha anche raccontato le impressioni da lui riportate dopo aver partecipato ad un congresso di negri, nel corso del quale si era parlato anche della situazione della Lituania. Ad esempio, uno degli interrogativi più dibattuti fu: perché Sniečkus è rimasto così a lungo al potere? Vennero esposte tante di quelle teorie che lo stesso Sinkevičius, pur lavorando presso il ce del PCL, non avrebbe potuto immaginare.

Concludendo il suo intervento, Sinkevičius invitò gli insegnanti a restare saldi nelle loro convinzioni; a non permettere che le varie forme di propaganda diffuse dalle stazioni radio dell'Occidente, come anche da giornalucoli di ogni genere, facciano vacillare le loro solide convinzioni e che, soprattutto, tocchino i cuori dei bambini.

Gargždai

Un giorno l'insegnante di scuola media Paulauskaitė ordinò di alzare la mano agli alunni della seconda classe che credevano in Dio e frequentavano la chiesa. Tutta la classe alzò la mano.

« Quanto siete sciocchi! — li rimproverò l'insegnante. — Soltanto le vecchiette che non hanno nulla da fare credono in Dio e frequentano la chiesa. »

« Non è vero, — rispose un'allieva, — io, la domenica, vado in chiesa e posso vedere che vi sono anche moltissimi giovani e ragazzi... »

L'insegnante della scuola media di Gargždai, Kalvaitienė, chiese un giorno agli allievi della IX classe di spiegare come era nato il mondo secondo loro.

« Il mondo è stato creato da Dio, » rispose lo studente Venckus.

La insegnante Kalvaitienė, recatasi in seguito a casa di Venckus, lo rimproverò:

« Che figura vergognosa hai fatto di fronte a tutta la classe! »

« Insegnante, io Vi ho risposto esattamente. Il mondo stato veramente creato da Dio! »

Antašavas

Nel 1975 durante le festività delle Palme e di Pasqua molte ragazze presero parte alle processioni tenutesi in quel periodo. Per questo "crimine", esse vennero severamente rimproverate ad opera della maestra Luckiené, la quale arrivò a terrorizzarle.

Akmenė

Nel 1975 ad Akmenė hanno ricevuto il sacramento della Cresima 1.400 studenti.